

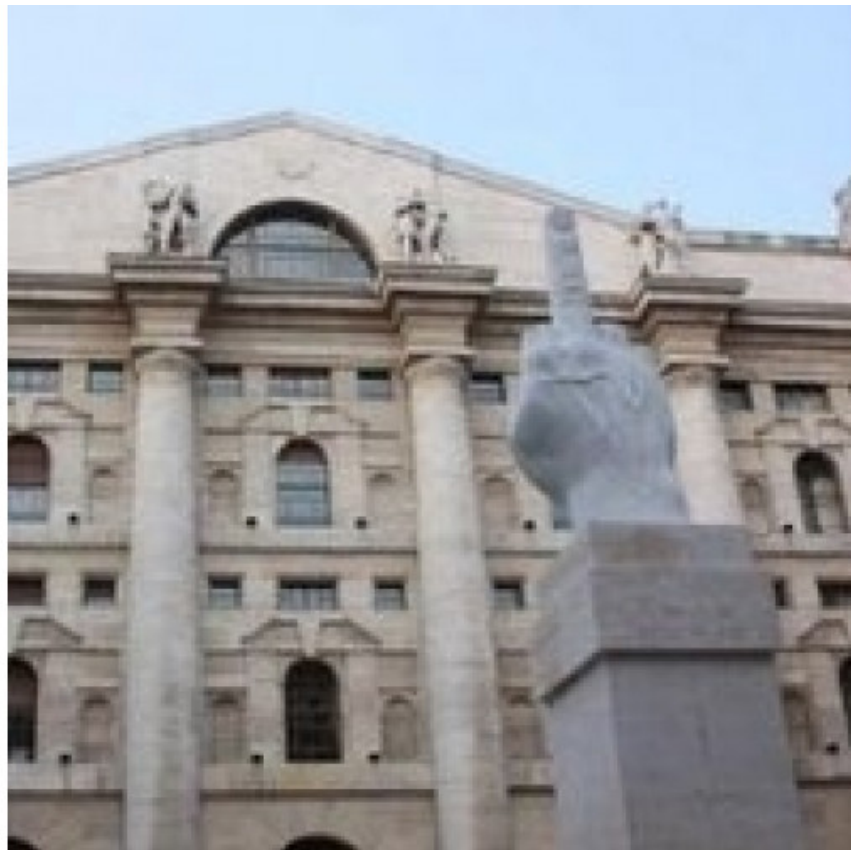
CULTURA

## Camille Paglia: senza cattolicesimo non c'è arte

CULTURA

23\_01\_2013

*Elisabetta  
Broli*



Solo tornando al cattolicesimo l'arte può salvarsi, perché l'ateismo e il protestantesimo hanno inaridito gli artisti a livello internazionale, con la tragica conseguenza di far perdere loro il contatto con la gente comune. E questo è causa anche della banale superficialità di tanta arte contemporanea, alla quale purtroppo non è rimasta nessuna grande idea.

**Come non essere d'accordo su questa affermazione**, che riconosce un ruolo primario nel mondo dell'arte non solo al cattolicesimo ma anche alla Chiesa cattolica, artefice dei capolavori del nostro passato? Ad esprimerla, anzi a scriverla su *Repubblica*, non è stato uno studioso credente ma una critica d'arte che si professa atea, e lo puntualizza nel lungo articolo, aggiungendo però di rispettare le religioni e di prenderle seriamente, "come vasti sistemi di simboli che contengono una verità profonda sull'esistenza umana". E anche su questo punto siamo d'accordo con lei.

**Il suo nome è Camille Paglia**, professore di Lettere e Media all'Università delle Arti di Philadelphia dal 1984, critica d'arte e scrittrice.

L'arte non è un lusso, è una necessità, è il suo motto. Da lei ci saremmo aspettati un discorso ben diverso. Ed invece eccola asserire che "la religione è stata una forza enorme di civilizzazione nella storia del mondo" e schernirla "è una cosa puerile, sintomatica di un'immaginazione rachitica. Eppure, questa posizione cinica è diventata di rigore nel mondo artistico, un ulteriore motivo della banale superficialità di tanta arte contemporanea a cui non è rimasta nessuna grande idea".

Una creatività superficiale e impoverita, aggiungiamo noi, che in cerca di visibilità punta su una trasgressione priva d'arte: un nome per tutti quello di Maurizio Cattelan.

**E' riuscito nel difficile compito di far parlare i media** di tutto il mondo di se stesso solo puntando su una provocazione priva di qualsiasi senso e valore artistico, ossia esponendo tre bambini-manichini impiccati a un albero di Porta Ticinese a Milano e proponendo la scultura raffigurante papa Giovanni Paolo II a terra colpito da un enorme meteorite.

**Ma torniamo alla denuncia, e alla difesa, di Camille Paglia.** "Una enorme quantità della migliore arte occidentale è stata intensamente religiosa - scrive ancora - e i progressisti, i quali hanno voluto che si togliessero i presepi dalle piazze, obietterebbero a loro volta sull'istruzione dottrinale necessaria per presentare l'iconografia cristiana nella scuola pubblica. Per questo l'educazione artistica viene ostacolata negli Stati Uniti, vittima del fuoco incrociato della politica". La cultura e il mondo politico a cui si riferisce l'autrice dell'articolo sono quelli dell'America di Obama, ma non sono lontani dai nostri

europei, che hanno negato qualsiasi riferimento alle radici cristiane nella Costituzione e che ogni giorno battono – oltre che a favore dell’aborto e del matrimonio gay – per l’eliminazione dei simboli cristiani nei luoghi pubblici.

**Eppure, sempre secondo Camille Paglia**, “chi subordina l’arte all’agenda politica contemporanea è colpevole di rigido letteralismo e di propaganda quanto un qualsiasi predicatore vittoriano o un burocrate stalinista. Una delle ragioni dell’odierna marginalizzazione delle belle arti è che gli artisti si rivolgono troppo spesso agli altri artisti e hanno perso il contatto con la gente comune, di cui disprezzano e sbeffeggiano i gusti ed i valori”, anche cristiani.

**Insomma, secondo la Paglia** “la maggior parte degli artisti americani sono dei progressisti che hanno un contatto minimo se non nullo con chi la pensa in modo opposto a loro”. E lo afferma, appunto un’atea dichiarata. Quindi, un’accusa al protestantesimo, che ha “una storia di iconoclastia: durante la Riforma del nord Europa, le statue delle chiese e le vetrate colorate furono sistematicamente distrutte in quanto idolatriche.

Rispetto al cattolicesimo romano, così ricco d’arte, il protestantesimo americano tradizionale è visivamente impoverito. Le sue immagini di Gesù come buon pastore sono spesso artisticamente così deboli da rasentare il kitsch”.

Come ha ragione, professoressa Paglia!